

## Episodio di POGGIO BUSTONE 01-10.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

### I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Poggio Bustone	Rieti	Lazio

Data iniziale: 01/04/1944

Data finale: 10/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
11	10					10	1					1	

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
5	2		1	1		

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
1					1

#### Elenco delle vittime decedute

1. *Battisti Francesco*.
2. *Biancardi Marino*, nato a Rovigo, militare renitente/disertore rifugiato a Poggio Bustone; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 20 ottobre 1943 al 2 aprile 1944, «caduto a Poggio Bustone».
3. *D'Angeli (o De Angelis) Antonio*, nato e residente a Cantalice (Rieti), partigiano.
4. *Desideri Pasquale*, di oltre 70 anni, residente a Poggio Bustone, civile; riconosciuto partigiano della brigata *Gramsci* dal 1 gennaio al 1 aprile 1944, «fucilato a Poggio Bustone».
5. *Molinari Flaminio*, residente a Poggio Bustone, civile; riconosciuto partigiano della brigata *Gramsci* dal 16 settembre 1943 al 1 aprile 1944, «caduto a Poggio Bustone».
6. *Mostarda Claudio*, residente a Poggio Bustone, civile; riconosciuto partigiano della brigata *Gramsci* dal 15 settembre 1943 al 1 aprile 1944, «caduto a Poggio Bustone».
7. *Mostarda Cleofe*, sorella di Claudio, residente a Poggio Bustone, civile; riconosciuta partigiana della brigata *Gramsci* dal 15 settembre 1943 al 1 aprile 1944, «caduta a Poggio Bustone».

8. *Palmeg(g)iani Felice*, residente a Poggio Bustone, civile; riconosciuto partigiano della brigata *Gramsci* dal 20 ottobre 1943 al 10 marzo 1944, «caduto in combattimento» [si tratta di un errore, perché Palmegiani non cade in combattimento il 10 marzo ma viene fucilato il 1 aprile].
9. *Patacchiola Nazzareno*, nato e residente a Cantalice (Rieti), partigiano.
10. *Stanistrett Arthur*, britannico ex prigioniero di guerra.
11. *Carabiniere ignoto*. Nella giornata del 1 aprile viene catturato ed ucciso dopo orrende torture, accusato di essersi unito ai partigiani.

#### **Altre note sulle vittime:**

Allo stato attuale delle conoscenze non risultano casi di ferimento non mortale.

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

Per tutti i territori investiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden" a partire dal 31 marzo 1944, difficilmente si hanno notizie certe su luoghi e date di morte in combattimento di partigiani, generalmente avvenute all'inizio delle operazioni al momento dello sganciamento.

Fa parzialmente eccezione il caso di Poggio Bustone il 1 aprile 1944, dove – sebbene alcune discrepanze fra le ricostruzioni – muoiono in combattimento:

1. *Battisti Emo*, nato a Poggio Bustone nel 1923, ivi residente, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 16 settembre 1943 al 2 aprile 1944, «caduto in combattimento a Poggio Bustone – comandante di battaglione», gli è stato riconosciuto il grado di tenente; decorato di medaglia d'argento al Valore militare alla memoria.
2. Un partigiano siciliano non identificato, ma ricordato come persona di particolare valore e coraggio, che secondo alcune ricostruzioni viene colpito mentre – fino alla fine – sta sparando con l'unica mitragliatrice in dotazione alla squadra (quella che, secondo la memoria radicata, era invece tenuta proprio da Emo Battisti).

#### **Descrizione sintetica**

Poggio Bustone è uno dei nuclei della zona operativa della brigata "Gramsci", facente parte della "zona libera" definitivamente proclamata il 16 marzo. L'attacco al paese nel corso della "Grossunternehmen gegen die Banden" è particolarmente violento e ben congegnato, vista la volontà – sollecitata a più riprese da parte delle autorità fasciste provinciali – di fare pagare ai partigiani, e alla popolazione considerata indistintamente connivente, lo smacco subito nello scontro del 10 marzo (cfr. apposita scheda).

Nel pomeriggio del 31 marzo, mentre gran parte dell'ex "zona libera" è già devastata dal rastrellamento, ingenti reparti tedeschi (senza – a quanto pare – ancora l'appoggio di fascisti) prendono posizione a Borgo San Pietro, a valle dell'abitato di Poggio Bustone. Il mattino successivo, mentre una parte della popolazione maschile cerca di nascondersi nel bosco sull'altura sovrastante il paese, una squadra del battaglione "Paolo Calcagnetti" della brigata "Gramsci" pensa di prendere posizione più o meno nella stessa area, in teoria coperta e ben difendibile, per provare a rallentare l'imminente attacco. A differenza di quanto avvenuto il 10 marzo, però, lo schieramento è ben più nutrito e, mentre un cannone batte insistentemente il punto dove si vanno radunando i partigiani, i soldati si approssimano al paese, piazzando una mitragliatrice per tenere sotto controllo la situazione e scongiurare nuove fughe della popolazione. I partigiani sono ben presto costretti a capitolare ed andarsene, ma proprio in questi frangenti si consuma l'uccisione di Emo Battisti, già protagonista dello scontro del 10 marzo, che fino alla fine cerca di organizzare una resistenza ma cade a monte del paese falciato da una raffica. Non è mai stato accertato, anche per l'assenza di testimoni

oculari, se ad ucciderlo – comunque dopo ore di agonia – sia stata la mitragliatrice o il cannone; comunque, secondo la memoria consolidata, è morto con l'arma in mano e nessuno, né partigiani, né suoi compaesani, né tedeschi e né fascisti ha potuto mettere la mani su di lui prima che morisse. Secondo invece quanto emerso durante il processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano, Battisti è gravemente ferito da una scheggia durante i tiri di artiglieria e, impossibilitato a muoversi, viene più tardi trovato dai fascisti durante il rastrellamento e ucciso con un colpo in bocca.

Alla presenza del commissario prefettizio e del capo della provincia, mentre gran parte delle truppe tedesche si dà al saccheggio e alla devastazione del paese, largamente danneggiato dalle fiamme, la popolazione rimasta viene forzatamente e frettolosamente fatta confluire in piazza. Si parla di circa duecento persone, donne comprese, rinchiusi in due locali. Il loro destino sarà il trasferimento a Rieti e poi, per parte di loro, al campo di Roma-Cinecittà e al lavoro forzato sulla Linea Gustav o sul fronte di Anzio. Le donne saranno costrette a condurre fino al capoluogo tutto il bestiame razziato. Perciò il paese, per un paio di giorni, avrebbe dato uno spettacolo non solo di distruzione ma anche di desolazione, per forza e per impossibilità di rimanervi, abbandonato da tutta la popolazione (per tale motivo il corpo di Battisti viene recuperato quasi una settimana dopo). Nella fase delle catture e del rastrellamento in piazza, molti ricordano che a giocare un ruolo fondamentale di intercessione con i tedeschi – parlando bene la loro lingua – è stata la maestra Anna Maria Ribbi, nativa di Monfalcone (Gorizia) ma da tanti anni in servizio a Poggio Bustone, che ha salvato diverse persone da un destino peggiore, pur non essendo riuscita a scongiurare l'arresto. Chi, tentando di nascondersi o di fuggire, viene visto, è ucciso sul posto: cadono così i fratelli Claudio e Cleofe Mostarda e Marino Biancardi, pare per mano di un fascista locale. Anche chi non si presenta immediatamente, pur senza la volontà di nascondersi, subisce la stessa sorte: presso il muretto dove normalmente la popolazione si ritrova nei momenti di riposo e svago, vengono fucilati l'ultrasettantenne Flaminio Molinari, Pasquale Desideri e Felice Palmegiani. Poco dopo l'ingresso in paese cade anche il britannico Stanistrett, ex prigioniero di guerra, del quale non è dato sapere il reale coinvolgimento nell'attività partigiana.

Un destino particolarmente beffardo colpisce invece i due partigiani Antonio D'Angeli e Nazzareno Patacchiola, in forza anche loro al "Calcagnetti" normalmente di stanza nella vicina Cepparo (Rivodutri). In condizioni fisiche e di salute precarie, il giorno precedente (prima che si scatenasse il rastrellamento) hanno avuto il permesso di rientrare temporaneamente alle loro abitazioni a Cantalice, disarmati, per ristabilirsi. Visto tuttavia il lungo cammino da compiere, la sera decidono di fermarsi a Poggio Bustone da una persona fidata, il cinquantaduenne Francesco Rinaldi. Al mattino, all'arrivo in forze dei tedeschi, questi si presenta in piazza, mentre la moglie cerca di occultare i due facendoli uscire dal terrazzo. Purtroppo però proprio in quel momento alcuni militari tedeschi sono saliti in cima al campanile della chiesa parrocchiale e li vedono immediatamente. Vengono portati in piazza, dove vedono il loro amico Rinaldi, arrestato ed interrogato insieme ad altri. Nel mentre giunge anche un'auto con a bordo il capo della provincia, un ufficiale della milizia (il capitano Mario Tanturri) e un ufficiale tedesco. Non appena l'auto riparte con a bordo Di Marsciano e Tanturri, D'Angeli e Patacchiola vengono fatti incamminare e uccisi dopo qualche decina di metri.

Oltre a quello di Emo Battisti, anche in altri casi qualche cadavere viene rinvenuto giorni dopo l'uccisione. Ciò presumibilmente non dipende da una cosciente volontà di occultamento, ma dalla morte avvenuta in zone impervie e isolate e dal fatto che il paese per qualche giorno rimane privo di popolazione.

#### **Modalità dell'episodio:**

Fucilazione. Uccisione con armi da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

Le violenze connesse all'episodio si consumano principalmente nella giornata del 1 aprile 1944: gran parte del paese è data alle fiamme, circa duecento civili vengono rastrellati e condotti a Rieti, prima del trasferimento di tutti i maschi adulti al campo di Roma-Cinecittà e l'impiego di una parte di loro ai lavori forzati o sulla Linea Gustav o sul fronte di Anzio. A Rieti sono inizialmente portate anche diverse donne, costrette a condurre il bestiame e i generi vari frutto dei numerosi saccheggi compiuti durante il rastrellamento.

**Tipologia:**

Rastrellamento (pur ricadendo senza alcun dubbio in questa categoria, nel caso di Poggio Bustone la particolare brutalità messa in campo dai nazifascisti va interpretata anche come volontà di rappresaglia per lo smacco subito nello scontro del 10 marzo con i partigiani).

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

**TEDESCHI****Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

1. Bandenbekämpfungsstab 14. Armeekorps.
2. 1./20 SS Polizei Regiment.
3. 2./3 Regiment "Brandenburg".
4. Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti.
5. Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe.

**Nomi:**

1. SS Gruppenführer *Jürgen von Kamptz*, comandante del Bandenbekämpfungsstab 14. Armeekorps
2. SS Sturmbannführer (maggiore) *Werner Wilcke*, comandante del 1./20 SS Polizei Regiment.

**ITALIANI****Ruolo e reparto**

È nota e documentata la collaborazione, in diversi territori dell'Italia centrale, questo compreso, in appoggio al "Brandenburg", del battaglione "9 settembre" delle forze armate della RSI.

Sul territorio di Poggio Bustone, a partire dal 1 aprile, è documentata la presenza di reparti della GNR di Rieti, con in testa il capo della provincia Ermanno Di Marsciano.

**Nomi:**

Per l'uccisione di Claudio e Cleofe Mostarda e Marino Biancardi viene indicato, insieme ad altri, *Giuseppe Di Sabantonio* (presumibilmente milite GNR).

#### **Note sui presunti responsabili:**

--

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpati nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».
--

### **III. MEMORIA**

#### **Monumenti/Cippi/Lapidi:**

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>– I civili e partigiani caduti durante il rastrellamento a Poggio Bustone sono ricordati su una lapide posta dall'Amministrazione comunale nel centro cittadino, dove – con uno spazio a sé stante e specifica indicazione – fanno compagnia ai tre caduti nello scontro con i fascisti il 10 marzo 1944, ai sei civili morti per cause di guerra e ai diciassette militari morti o dispersi durante la Seconda guerra mondiale.</li><li>– I Caduti dal 1 al 10 aprile 1944, ad eccezione di Pasquale Desideri, compaiono anche sulla grande lapide che in piazza della Repubblica a Terni ricorda i Caduti della brigata “Gramsci” e i volontari morti con il gruppo di combattimento “Cremona”.</li><li>– Esisteva una lapide dedicata a Emo Battisti, divelta da ignoti qualche giorno prima del 25 aprile 2011 (non risulta ancora ricollocata).</li></ul> |
|--|

#### **Musei e/o luoghi della memoria:**

--

#### **Onorificenze**

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>– Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».</li><li>– Emo Battisti è stato decorato di medaglia d'argento al Valore militare alla memoria (in data ignota).</li></ul> |
|--|

#### **Commemorazioni**

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla “Grossunternehmen gegen die Banden”.
--

#### **Note sulla memoria**

Come tutti gli episodi legati alla “Grossunternehmen gegen die Banden”, la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità. Particolarmente sentita a Poggio Bustone è la memoria di Emo Battisti.
---

## IV. STRUMENTI

### Bibliografia:

- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010, p. 203.
- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 96-97, 109-118.
- Giuseppe Gubitosi, *Il diario di Alfredo Filippini comandante partigiano*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1991, pp. 379, 385-386.
- Silvio Micheli, *A Poggio Bustone partigiani e popolo fermano la Hermann Goering e le SS*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, I, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 337-346, in particolare p. 342; cfr. anche Alberto Provantini, *13 giugno 1944: cronaca della giornata della liberazione*, *Ibid.*, pp. 366-380, in particolare pp. 375-376.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 683-721, in particolare pp. 695-697.
- Ubaldo Santi, *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina 1943-1944*, Nuova Eliografica, Spoleto 2004, pp. 177, 278-279.
- Bruno Zenoni e Ambrogio Filippini (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 46-47.

### Fonti archivistiche:

- AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948».
- AS Roma (Succursale di via Gallia Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1, *Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.*

### Sitografia e multimedia:

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

### Altro:

## V. ANNOTAZIONI

- Vero Zagaglioni "Francesco", ex partigiano del battaglione *Paolo Calcagnetti* della brigata "Gramsci", è stato uno dei pochi a sostenere che a cadere sulla mitragliatrice non sia stato Emo Battisti, bensì un partigiano di origine siciliana, nel quale caso andrebbe aumentato di 1 il numero dei partigiani morti in combattimento. La data finale indicata, 10 aprile 1944, è desunta unicamente dalla lapide presente a Poggio Bustone in memoria di questi, e altri, Caduti. In realtà, allo stato attuale delle conoscenze, violenze, furti, danneggiamenti, uccisioni, arresti e deportazioni si consumano a Poggio Bustone unicamente nella giornata del 1 aprile. Non risulta nemmeno che qualcuno, di Poggio Bustone o lì catturato, sia stato poi fucilato a Rieti il 9 aprile (cfr. apposita scheda).
- Non è stato possibile reperire informazioni sulle circostanze della morte di Francesco Battisti, né sulla sua identità, per quanto, visto il cognome, si trattava con tutta probabilità di un uomo del posto.

## **VI. CREDITS**

*TOMMASO ROSSI*, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.